

*In ricordo di Giuseppe Donadio*



Il 2 novembre 2012 è morto Giuseppe Donadio, fondatore della Gestalt Analitica. Per me e per coloro che l'hanno conosciuto è stato un amico prima che un collega di lavoro.

Io ero ancora un giovane professionista entusiasta e per lungo tempo è stato per me un maestro di vita e professionale.

Ci eravamo conosciuti più di trenta anni fa presso il Centro di Igiene Mentale di Villa Pamphili e ha segnato la mia vita personale e professionale.

Era uno psichiatra basagliano per il modo con cui lavorava con i pazienti psichiatrici, condivideva il loro disagio con grande umanità.

Chi lo ha conosciuto a fondo poteva amarlo o avversarlo, per le sue idee, per il suo stile di vita, per la sua sregolatezza che è tipica delle persone geniali, ma era impossibile restare indifferenti e non esserne affascinato.

Non si è mai voluto piegare al conformismo dei modi, nella vita privata e nella professione, per questo ha affrontato spesso la dura prova della separazione, lasciando dietro di sé luoghi sicuri e affetti per cercare il senso della propria esistenza.

Pur avendo lasciato l'Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA), di cui è stato uno dei fondatori nel 1964, ha vissuto pienamente nella visione junghiana cercando il proprio percorso individuativo, "cercando il proprio posto in campo".

Negli anni '70 incontrò la Gestalt partecipando ad un gruppo condotto da Barry Simmons, questa esperienza gli "aprì improvvisamente le porte ad una dimensione nuova" della prassi psicoterapeutica.

Elaborò nell'arco di un decennio la terapia Gestalt Analitica, che si avvale dei grandi pregi delle sedute gestaltiche di gruppo, entro le quali è possibile lo svilupparsi di un forte ed immediato contatto emotivo, sui quali innestare il valore del processo analitico. Tale integrazione permette di collegare l'esperienza delle emozioni con la matrice archetipica junghiana che le contiene e da cui sono generate.

Abbiamo fondato, insieme con altri colleghi, l'Associazione Italiana Gestalt Analitica (AIGA), di cui Donadio è stato primo presidente, e la Federazione Italiana Scuole ed Istituti di Gestalt (FISIG).

Per anni abbiamo condiviso i giorni e le notti, il cibo e il lavoro, gli studi a Roma e a Firenze, viaggiando come padre e figlio, come maestro e allievo, come fratello maggiore e fratello minore, poi le nostre strade si sono separate.

*Quaderni di Gestalt, XXV, n. 2/2012*

Nel suo difficile cammino di ricerca ha voluto lasciare anche questa casa e le persone che la abitavano. La coerenza con le sue passioni e i propri vissuti lo portavano altrove, in fuga come un cervo, sempre in movimento come un *puer aeternus*.

È stato necessario ma, come tutte le separazioni, è stata una scelta triste e malinconica, così come triste e malinconica è la sua perdita, un pezzo di vita che va via e lascia attoniti, anche se aiuta sapere che una parte rimane in te, nelle cose che pensi e che insegni agli altri, nelle parole con cui raggiungi i tuoi pazienti.

Ho spesso pensato alle differenze che nel tempo ci avevano allontanato, ma ho sempre portato con me la consapevolezza di come tutto quello che ho costruito in questi ultimi 20 anni affondasse le radici in ciò che Giuseppe Donadio aveva creato con l'inquietudine della propria anima ribelle.

Rimane in me la felicità di averlo conosciuto e amato, in certi momenti avversato, anche se era difficile portargli a lungo rancore.

È stato bello che, prima che andasse via definitivamente, lo scorso Natale, lo abbiano potuto conoscere molti allievi della scuola di cui sono direttore. Questa scuola in fondo è ed è stata anche sua, perché senza la sua genialità ed intuizione non sarebbe mai esistita.

Ciao Peppe, grazie per le tante esperienze ed il lungo tratto di strada che abbiamo condiviso.

Ringrazio Margherita Spagnuolo Lobb per avermi dato questo spazio per ricordarlo.

*Stefano Crispino\**

\* Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Gestalt Analitica individuale e di gruppo, Didatta FISIG.

## *Addio a Daniel Stern*

La morte è la curva della strada,  
morire è solo non essere visto.  
Se ascolto, sento il tuo passo  
esistere come io esisto.  
La terra è fatta di cielo.  
La menzogna non ha nido.  
Nessuno si è mai perduto.  
Tutto è verità e via.

*Fernando Pessoa*

È con profonda commozione e viva partecipazione che scriviamo della scomparsa di Daniel Stern, psicoanalista americano conosciuto e apprezzato a livello internazionale. Una presenza forte e autorevole nel mondo della psicoterapia, una voce chiara e limpida che, con il coraggio e la vivacità che lo caratterizzavano, ha messo in discussione verità consolidate proprio all'interno del mondo psicoanalitico al quale apparteneva. Una vita, la sua, dedicata alla ricerca, allo studio, all'amore per il mondo dell'infanzia che ha imposto non solo alla psicoanalisi ma a qualsiasi orientamento psicoterapico nuove riflessioni e (in alcuni casi) svolte epistemologiche sullo sviluppo, sulla concezione della mente, sulla strutturazione dell'identità e sulla relazione terapeutica.

Per il nostro Istituto Daniel Stern è stato un maestro, un collega, un amico, possibilità inesausta di confronto e dialogo. Sentiamo la gratitudine e l'orgoglio di averlo avuto tra i nostri Didatti. Tanti sono i doni che, con grande generosità, ha fatto alla nostra Scuola durante le sue lezioni. Uno scambio teorico fertile e fecondo di sempre nuovi pensieri e riflessioni in uno sfondo di grande vitalità e presenza nel "momento presente" dell'incontro con Margherita, con gli allievi e con i didatti. La vitalità del suo pensiero e del suo esser-ci, continueranno a costituire per noi una presenza importante, un "now moment" nella ricerca di sempre nuove verità.

*Teresa Borino\**

Dan ha insegnato per la prima volta nel nostro Istituto il 26 gennaio 2001, il giorno del mio 45mo compleanno! Da allora era diventato un appuntamento annuale: fino al 26 gennaio 2009 lui è venuto tutti gli anni a insegnare nel nostro Istituto. Ha fatto eccezione il 2005, in cui è venuto 2 volte, una volta nel tradizionale gennaio e un'altra volta ad aprile, per il convegno su L'implicito e l'esplicito in psicoterapia che ho organizzato a Siracusa per la Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP), in cui lui era l'ospite principale. Per ben dieci anni i miei compleanni sono stati così segnati dalla sua presenza. Ricordo in particolare una volta in cui mi fece un bellissimo regalo: mi offrì la visita alla Cappella Sistina. È ancora viva in me l'emozione di guardare insieme a lui la volta appena restaurata, l'azzurro brillante dello sfondo, riportato allo splendore originario, che dava un risalto netto e particolare alle figure potenti e leggere di Michelangelo, in movimento armonico l'una verso l'altra.

\* Psicologa e psicoterapeuta, didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy.

Mi sento molto addolorata. Questa morte, anche se attesa per le condizioni generali di salute ormai molto gravi di Dan, è stata prematura. Il suo pensiero volava alto, come sempre nella sua carriera, e ultimamente si dirigeva sempre di più verso la Gestalt. I suoi ultimi libri, *Il momento presente* e *Le forme vitali*, sono un inno alla spontaneità del contatto come qualità della sanità mentale, al movimento come unità percettiva gestaltica, alla danza implicita che avviene tra terapeuta e paziente. Anche se non possiamo più sapere quale sarà il suo prossimo libro (era sempre impegnato a scrivere su un next che lo prendeva totalmente), è confortante renderci conto che nella sua brillante carriera ha portato avanti con professionalità, senso etico, profondità teorica e competenza metodologica, la sua passione per la vitalità umana, e per come essa si mostra sia nei bambini che negli adulti: ha mostrato come da entrambi possiamo attingere per imparare la saggezza della vita. Questa sua passione lo ha portato a rivoluzionare la psicoanalisi dal suo interno, e a studiare i meccanismi di funzionamento della mente umana e della coscienza, riferendoli sempre al setting psicoterapico, fino a definire il suo inno alla vitalità umana nel libro *Le forme vitali*. Lì dichiara, con l'entusiasmo che lo caratterizzava, che noi percepiamo forme in movimento, confermando così da outsider il cuore della psicoterapia della Gestalt, nata appunto per creare una teoria e un metodo che rispecchiassero la spontaneità della vita.

Dan ci ha confermati profondamente nelle sue lezioni e nei suoi scritti, dimostrando (da *outsider*) la validità dei principi della psicoterapia della Gestalt, e ci ha spronati a crescere, a trovare modi di descrivere ciò che facciamo che non siano interpretativi, ma sempre più fenomenologici.

Dan ci ha donato tanti contatti, che poi sono diventati generatori di importanti sviluppi per l'Istituto: è infatti grazie a lui che conosciamo Vittorio Gallese, Elisabeth Fivaz-Depeursinge, e altri illustri ricercatori del panorama internazionale, e che si è approfondita l'amicizia con Massimo Ammaniti.

Ma è anche grazie a lui che ci ritroviamo fratelli tra psicoterapeuti di approcci diversi: sia nei convegni che nella letteratura, molti, pur appartenendo a epistemologie diverse, ci riferiamo agli stessi passaggi teorici di Stern, condividendoli profondamente, come una conferma a ciò in cui crediamo e alla possibilità di dialogare. Il suo linguaggio ci ha uniti. E sapere questo sicuramente gli avrebbe fatto piacere.

Ho riletto, in questi giorni di lutto, il primo messaggio (via fax) che gli ho mandato, nel 2000. Era il giorno di Natale. Iniziavo così: "For me it's nice to be in touch with you today, in the middle of family stuff. I metaphorically associate you with the birth of something which will make a difference in history." Esattamente, lui ha rappresentato per il mondo della psicologia evolutiva e della psicoterapia la nascita di qualcosa che fa una differenza nella storia.

Addio Daniel!

Ci hai lasciato un'eredità immensa da condividere e sviluppare tra tutti noi innamorati della vitalità umana.

Il tuo sorriso e la tua curiosità intellettuale sono stati un mix di amore e novità che resterà per sempre nella mia anima.

Margherita Spagnuolo Lobb\*\*

\*\* Psicologa, psicoterapeuta, Dirige, dal 1979, la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto di Gestalt HCC. Fondatore e Presidente Onorario della Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG), Past-President e primo Socio Onorario della European Association for Gestalt Therapy (EAGT), Past-President della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP).